

CHE COSA FARE?

Che dire? Non è che non ci rendiamo conto di alcune discontinuità che si manifestano nella crescita dei nostri figli; però abbiamo l'impressione che esse si realizzino all'interno di una sostanziale continuità: la capacità, cioè, di tenere in sapiente equilibrio la fedeltà a se stessi e la voglia di entrare in relazione profonda con gli altri.

Ci sono sempre, poi, i momenti di recupero:

- ✓ da tanto tempo non mi infilavo più la sera nei letti dei figli, limitandomi a un bacio di buonanotte un po' più frettoloso;
- ✓ quando recentemente è morto il nonno, ci siamo ritrovati spontaneamente nelle abitudini del passato, esprimendo con lo stare vicini abbracciati il bisogno di solidarietà che nasce dall'esperienza della morte di una persona cara.

L'essenziale è riconoscersi in un dialogo multifórmale (= che si manifesta sotto molteplici aspetti), ma dotato di una comune attenzione e disponibilità. **educare**

da: MARIANNA PACUCCI, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica *Come Don Bosco*

COME AVERE FIGLI E... SOPRAVVIVERE!

«Tu mamma mi piaci molto quando giochi con noi o quando cerchiamo di prendere papà perché ci ha fatto qualche scherzo.

Quando abbiamo finito di mangiare ti vengo in braccio, ti faccio dei dispetti e tutti ridono». (Monica, otto anni)



SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

42

GIALLA

serie
EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com



IL GENITORE

Perché
struggersi
di nostalgia?

**FINITO IL TEMPO
DELLE COCCOLE,
FORSE CONVIENE A NOI GENITORI
FARCI QUALCHE DOMANDA**

È solo questione di discrezione e opportunità oppure **denota un cambio radicale di mentalità** e abitudini?

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Una mamma ti parla...

QUANDO i figli crescono, è facile che il ricordo del passato ci assalga con un carico quasi insopportabile di nostalgia. **Che belli i tempi delle coccole e dei giochi insieme**, quando le giornate trascorrevano in un continuo contatto e nella condivisione di ogni esperienza!

Subito, però, ci ricordiamo che quelle situazioni talora producevano in noi una certa insofferenza: questi figli sempre appiccicati addosso ci impedivano una fetta di libertà e la tutela della nostra privacy (= vita personale e privata).

Quel che rimpiangiamo oggi, forse ci è pesato, **quando invece potevamo goderne pienamente.**

I figli percorrono la strada che abbiamo loro indicata.

Se questo è vero, allora dobbiamo mettere in conto che forse la ritrosia (= la poco socievolezza) dei nostri figli, una volta adolescenti, ce la siamo cercata; chi lo dice che disdegnano la nostra ricerca di comunicazione corporea?

Non può essere che a poco a poco li abbiamo allontanati da noi, suggerendo discretamente che diventare grandi comporta **la rinuncia a una vicinanza fisica**, avvertita come minaccia di invasione della nostra intimità?

Credo che le cose stiano proprio così: in fondo i giovanissimi percorrono la strada che abbiamo loro indicato, anche quando pensano di comportarsi in modo autonomo rispetto al nostro stile educativo.

D'altronde, non si pongono il problema di rinunciare alle effusioni d'affetto, se si continua a offrirgliene una buona ragione.

Certo, **il bisogno di contatto fisico viene nel tempo a essere dimensionato in modo diverso che nell'infanzia; ma non viene mai annullato del tutto**, se in casa normalmente si mantiene l'abitudine di esprimersi anche attraverso la corporeità.

Conviene agire in modo discreto. Magari, non viene più ricercata la pubblicizzazione di certi gesti; **soprattutto**



Disponibilità ad aiutare i nostri ragazzi a costruire la loro immagine sociale.



«Grazie, Signore, per i miei genitori: mi chiamano "tesoro" ma non mi chiudono in cassaforte».

in presenza dei loro amici, i ragazzi preferiscono la riservatezza.

E del resto, anche quando erano piccoli mi sembrava giusto riservare carezze, abbracci e baci all'intimità familiare: non a caso il teatro principale di queste esperienze era il lettone matrimoniale, quando si poteva perdere un po' di tempo tutti insieme fuori dagli schemi della giornata.

Ora, più che mai, conviene agire in modo discreto: a mano a mano che i figli costruiscono la loro immagine sociale, comprendo come sia importante dimostrare a sé e agli altri che il cordone ombelicale è stato reciso a dovere.

Non mi sembra però che qualche momento di contatto fisico li metta in particolare imbarazzo, se viene offerto in sintonia con le loro esigenze: ad esempio per i miei due figli, affidandomi più all'aspetto goliardico, quando devo esprimere la mia tenerezza per Claudio; scegliendo una certa complicità femminile, quando devo intercettare le aspettative di Alessandra.

Ogni persona "è" un corpo. Peraltro, ritengo sia fondamentale che continuino a utilizzare questo registro nella comunicazione affettiva: ho sempre cercato di insegnare loro che ogni persona "è" un corpo, **e non si limita soltanto ad "avere" un corpo.**

Unitamente a questo principio, mi sono preoccupata che potessero sentirsi sempre liberi di manifestare bisogni e disponibilità con naturalezza, senza forzature. Per questa ragione, **abbiamo sempre accettato con serenità**, in casa, **una differenza di comportamento fra me e mio marito:** più riservato lui, più estroversa io (= atteggiamento psicologico di interesse verso il mondo esterno), comunque **impegnati a esprimere il nostro voler bene in modo coerente con la nostra sensibilità.**

E i ragazzi hanno ricevuto le nostre manifestazioni senza porsi distinzioni rigide o problematiche: sapevano bene che una carezza del papà, proprio perché nasceva da una grande riservatezza di carattere, valeva quanto e forse più dei miei sbaciucchiamenti ricorrenti.

Peraltro, anche i miei due figli sono differenti:

- ✓ **Claudio è tuttora abituato a rincorrermi per casa, sollevarmi di peso e stritolarmi con la sua mole abbondante;**
- ✓ **Alessandra invece saltella come un passero e le basta rifugiarsi in un palmo della mano, tanto è minuta nelle sue proporzioni.**